

Si crede, in maniera piuttosto superficiale, che i miniatori medievali si siano limitati a copiare passivamente modelli iconografici prestabiliti, ma lo studio condotto in queste pagine ci induce a credere che questi artisti, pur cercando fonte di ispirazione in modelli affini, sentissero costantemente la necessità di migliorare il proprio lavoro, rivisitando attivamente le opere dei loro predecessori; inoltre, essendo lo storico in questione di origine giapponese, la scelta dei rotoli dell'*Exultet*, ha simbolicamente costituito un ponte con agli studiosi del suo paese, in quanto anche in Giappone si è contemporaneamente sviluppata un'analoga forma d'arte, detta degli "Emakimoto", rotoli illustrati di forma orizzontale.

Il volume (corredato anche da un glossario), si conclude con due capitoli di diversa natura, uno riguardante le illustrazioni contenute nel *De universo* di Rabano Mauro e lo studio del rapporto tra la scrittura e l'ornamento all'interno del manoscritto decorato, l'altro contenente la ricerca compiuta dal CRME (Centre de recherche sur les manuscrits enluminés) di Parigi che da qualche anno ha iniziato un significativo lavoro di raccolta di schede sulla terminologia e le pratiche della miniatura. I primi risultati ottenuti rivelano che il ricercatore deve attentamente considerare anche la collazione delle fonti testuali (inventari, annotazioni e osservazioni vergate ai margini dei manoscritti), interrogandosi anche su ogni piccolo segno, senza però incorrere in una qualsiasi interpretazione arbitraria, nel tentativo di compiere un'autentica analisi archeologica del libro medievale.

A conclusione di questa presentazione non si può far a meno di affermare che il paziente lavoro di correlazione tra i modelli iconografici e culturali diversi e l'accurata opera di scavo nei dettagli delle singole opere, rendono questo libro particolarmente complesso per chi non possiede una particolare dimestichezza con la filologia e con la letteratura classica e cristiano-medievale, anche se, indiscutibilmente, l'opera va collocata tra quelle che aprono prospettive disciplinari e interdisciplinari innovative, in grado di fornire stimoli potenzialmente molto utili e fruttuosi, a disposizione di ogni lettore attento e preparato.

Patrizia Lùperi

*Biblioteca di Lingue e letterature moderne 1, Università di Pisa*

Valérie Travier. *Une politique d'acquisition pour une bibliothèque d'étude et de recherche*. Villeurbanne: ENSSIB, 2001. 185 p. ISBN 2-910227-034-0.

Il volume è la pubblicazione di una tesi di diploma elaborata da Valérie Travier nell'ambito del corso da conservatore di biblioteca dell'ENSSIB (École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques) e vede la luce sotto la direzione di Bertrand Calenge, esperto di problematiche relative alla formazione e gestione delle raccolte, ed egli stesso autore di diversi importanti contributi sull'argomento, nonché curatore della prefazione di quest'opera.

L'occasione che ha condotto la Travier a intraprendere lo studio in oggetto non è certo delle più felici. L'incendio che nella notte dell'11 giugno 1999 ha distrutto 280.000 volumi delle collezioni della Biblioteca centrale delle Università di Lione 2 e Lione 3, ha privato la città di un patrimonio inestimabile in quanto a storia e valore nell'ambito della comunità di ricerca francese. La simultanea distruzione delle attrezzature informatiche ha ritardato la possibilità di ricostruire l'inventario della collezioni fino al primo trimestre del 2000, a breve distanza dalla riapertura della biblioteca "Denis Diderot" nella nuova sede, inaugurata nell'ottobre dello stesso anno.

L'urgenza di riformare in tempi brevi e senza basi di partenza le collezioni della biblioteca ha portato, quindi, a individuare come necessità imprescindibile e prioritaria la formalizzazione di una politica delle acquisizioni. Il presente lavoro è stato posto alla base di quest'operazione relativamente alla sezione Letteratura, e in particolare è stato adot-

tato per la redazione di un protocollo di selezione completo e dettagliato nel campo della letteratura medievale, e preso a riferimento per la sezione di Linguistica. Si tratta certo di ambiti di conoscenza molto specifici ma, come osserva Calenge, l'opera presenta comunque riflessioni generali su tematiche importanti, quali sono la gestione e, in particolare, la formazione delle raccolte, che rappresentano il cuore del lavoro bibliotecario, e fornisce un metodo valido ed estensibile di approccio all'argomento.

L'attività di acquisizione si colloca al crocevia di tre universi: il sapere, che si concretizza nella produzione documentaria specifica in una determinata disciplina e nei settori ad essa collegati; il pubblico, del quale occorre distinguere le diverse modalità di appropriazione dell'informazione e le caratteristiche intellettuali, e rilevare i bisogni espressi e latenti; la collezione esistente, all'interno della quale è opportuno individuare le linee di forza, risultato della stratificazione delle acquisizioni del passato; quest'ultima si intreccia inscindibilmente con il sapere e con il pubblico. La vera ricchezza di una biblioteca, infatti, non risiede nel coprire l'intera produzione in un certo campo della conoscenza, ma piuttosto nelle relazioni, le scoperte, gli itinerari che consente e che agevola. A tal fine, la progettazione e la formalizzazione di una politica delle acquisizioni divengono essenziali, poiché è solo così che si possono stabilire i principi di coerenza e di continuità indispensabili a rendere in questo senso vitali le collezioni.

Punto di forza del volume è il condurci passo dopo passo attraverso le singole fasi necessarie al raggiungimento di tale obiettivo, e quindi verso l'elaborazione di una politica degli acquisti che, a partire dalla definizione di livelli di esigenze precisi ed effettivi, con l'ausilio di strumenti come il modello *Conspectus* e delle statistiche eventualmente prodotte all'interno della biblioteca, miri allo sviluppo armonico ed efficace delle raccolte. La formalizzazione condurrà alla redazione di particolari documenti, come la carta delle collezioni, il piano di sviluppo delle collezioni, dettagliato nei singoli programmi annuali, e il protocollo di selezione, i quali – avverte l'autrice – non dovranno rimanere un puro strumento teorico, ma trovare concreta applicazione nella pratica delle acquisizioni.

Il primo passo intrapreso dalla Travier è la ricerca di altre esperienze ed esempi validi, e la conseguente analisi di politiche formalizzate e attuate da biblioteche affini per obiettivi e utenza. Gli aspetti rilevanti dei documenti da queste prodotti vengono commentati e rapportati alle finalità dell'autrice.

Successivamente si procede all'analisi del contesto in cui la biblioteca opera, ovvero a una valutazione quantitativa dell'utenza reale e potenziale, all'esame del panorama documentario locale e dell'offerta, sia delle altre biblioteche universitarie sia delle biblioteche pubbliche sul territorio, e, infine, all'individuazione delle esigenze della ricerca specifiche dell'Università di Lione, dedotte tramite la rilevazione e sistematizzazione di una serie di dati sui centri di ricerca, sulle tipologie di dottorati attivati, sugli argomenti delle tesi discusse, sulle pubblicazioni dell'ateneo e sui convegni organizzati. Tutti elementi, questi ultimi, che forniscono indicazioni preziose sugli indirizzi di ricerca in atto, integrati dall'autrice con ulteriori informazioni raccolte per mezzo di un questionario distribuito ai docenti (allegato in appendice al volume), cui ha fatto seguito, in alcuni casi, un incontro di persona.

Infine, nell'ultima parte del lavoro, la Travier ci propone nel dettaglio i metodi e gli strumenti utilizzati per valutare e selezionare il materiale da acquisire, corredandoli utilmente con le griglie e gli schemi impiegati nella procedura e con i documenti effettivi (piano di sviluppo delle collezioni e protocollo di selezione) che ne sono stati il risultato.

Nelle diverse tipologie di materiale contemplato viene aperta una finestra sulle risorse elettroniche, qui incluse in minima parte, ma sulle quali la nuova biblioteca conta in modo particolare per ricostituire quei settori delle collezioni di valore storico e patrimoniale andati distrutti nell'incendio. Il discorso rimane volutamente aperto in vista della

nascita, prevista sul territorio lionese, di un istituto per lo studio del documento digitale e, soprattutto, nella prospettiva di cooperazione avviata da un consorzio regionale per l'acquisto delle risorse elettroniche di cui l'università di Lione entrerà a far parte.

Rossana Morriello

*Sistema bibliotecario di ateneo, Università Ca' Foscari di Venezia*

Joëlle Muller – Jean-Louis Muller. *Le management du personnel en bibliothèques*. Paris: Cercle de la librairie, 2001. 212 p. (Collection Bibliothèques). ISBN 2-7654-0813-0. € 32.

La conoscenza delle tecniche di management e di gestione del personale è ormai entrata nel mondo delle biblioteche, e la loro padronanza è richiesta a qualsiasi bibliotecario che operi con funzioni direttive.

Questo testo, attraverso apporti teorici, consigli pratici, esempi e strumenti di auto-diagnosi dello stile di management, vuole chiaramente essere un supporto professionale ai direttori di biblioteche medio-grandi.

L'opera si apre con un'introduzione che illustra schematicamente i contenuti del libro, capitolo per capitolo.

In apertura viene trattata l'evoluzione delle biblioteche negli ultimi dieci anni, con particolare attenzione all'ambiente francese, si passa poi a esaminare l'organizzazione del lavoro, proponendo modelli organizzativi per le attività di *routine* e suggerendo le caratteristiche che i collaboratori devono avere in rapporto ai compiti affidati. Si analizzano quindi i compiti della dirigenza, l'attività di progettazione e i rapporti con gli organismi di tutela, senza perdere di vista le implicazioni con la gestione del personale. Particolare rilevanza è data al problema dello stress del manager, che, secondo gli autori, in Europa, è destinato ad aumentare nei prossimi anni.

Segue un capitolo sul management per competenze, sugli stili direttivi da adottarsi in rapporto alle capacità professionali e alle caratteristiche personali dei collaboratori e sulle cause di una possibile inefficacia dei vari stili direzionali.

Si passa quindi a trattare della comunicazione: dopo un'analisi delle sue varie funzioni e, dopo aver evidenziato la necessità di saper riconoscere le emozioni dei collaboratori, si esaminano vari strumenti di comunicazione, suggerendo metodi su come gestire una riunione; da ultimo si considerano le principali competenze di comunicazione richieste al dirigente. Seguono indicazioni sulla gestione del tempo, sia del dirigente sia della sua *équipe*.

Gli ultimi due capitoli trattano di elementi fondamentali nella gestione delle risorse umane. Il settimo capitolo, dedicato alla motivazione dei collaboratori, offre un panorama completo delle tecniche di motivazione del personale. Dopo aver esposto brevemente teorie tradizionali quali quelle di Maslow e Herzberg, gli autori passano ad analizzare i piccoli segni di riconoscimento da dare ai collaboratori nell'attività quotidiana e gli apporti derivanti dall'analisi transazionale, accennando anche ai metaprogrammi della programmazione neurolinguistica.

L'ultimo capitolo è dedicato alla gestione delle situazioni di conflittualità: purtroppo si considerano solo i conflitti tra gruppi di collaboratori o singoli collaboratori e il dirigente, mentre sono completamente ignorati quelli tra membri dell'*équipe*. Vengono analizzate alcune possibili situazioni di carattere generale per i conflitti tra gruppi di collaboratori e la dirigenza, di tipo particolare per conflitti tra i singoli e il dirigente: per ogni situazione ipotizzata si prendono in esame le possibili risposte della dirigenza, e le relative conseguenze.

Il libro è poi arricchito da un'appendice di cui fanno parte una bozza di mansionario per il personale, nel quale, per ogni categoria professionale, si indicano: la *mission*, i rap-